

# Nuovi ostacoli alla trattativa

## Il governo senza proposte abbandona il confronto con i piccoli imprenditori

Neanche un ministro si è presentato all'incontro - Snobbato così il cosiddetto «secondo tavolo» - Indignazione di Umberto Dragone (Legale delle cooperative) e di Sarti (CISPEL) - Una dichiarazione di Donatella Turtura (CGIL) e di Giancarlo Mascino dell'INU

ROMA — La «gaffe» l'ha compiuta De Michelis. Non si è presentato, infatti, all'appuntamento con le organizzazioni imprenditoriali del cosiddetto «secondo tavolo» di trattativa. Ha delegato il sottosegretario Leccisi il quale si è fatto attendere a lungo e non è riuscito ad andare oltre uno schematico riassunto.

### Ecco che cosa «offre» De Michelis

ROMA — La fase di esplorazione al ministero del Lavoro per De Michelis è conclusa. I sindacati e anche molte organizzazioni imprenditoriali del cosiddetto secondo tavolo dicono l'esatto contrario. Ma qual è il bilancio?

**PREZZI E TARIFFE** — Fissato il tetto del 10%, si prevede per le tariffe un blocco di 4 mesi (fino ad aprile) salvo eccezioni stabilite per legge. Alcune tariffe, comunque, supereranno il 10%: trasporti urbani, gas di erogazione, elettricità (per compensare il contenimento delle tariffe per uso civile) si ipotizza un aumento di quelle per uso industriale) e alberghi. Spontaneamente le tariffe crescerebbero del 15%, di cui il 5,5% è già stato consumato dai trascinamenti, per un ammontare di 3.800 miliardi da ridurre a 2.600 miliardi per rimanere sotto il «tetto» del 10%. I 1.200 miliardi di differenza verrebbero coperti a carico del bilancio statale o con riduzione delle spese delle Partecipazioni statali. Per l'equo canone si prospetta un raffreddamento.

**FISCO** — Escluse la patrimoniale e la tassazione delle rendite dei titoli di Stato, la sola operazione riguarda un aumento del prelievo fiscale sui redditi non da lavoro dipendente attraverso una limitazione del reddito imponibile dell'impresa familiare a 1/3 dell'intero ammontare. L'abolizione dei trattamenti fiscali forfettari e della contabilità semplificata per le imprese commerciali che denunciano un valore aggiunto inferiore a determinati parametri; parametri anche per i professionisti, al di sotto dei quali scate-

terebbe l'accertamento fiscale obbligatorio.

**COSTO DEL DENARO** — Non è materia di trattativa ma parte della manovra. Così si spiega il condizionale: il governo potrebbe ridurre il rendimento dei BOT e dei CCT come e forse più dell'abbassamento del tasso d'inflazione per consentire alle banche di fare altrettanto con i tassi attivi e passivi; le banche, dal canto loro, potrebbero impegnarsi ad acquistare i titoli pubblici non emessi.

**OCCUPAZIONE** — Sparata la cifra di 200 mila nuovi occupati, di cui 100 mila dipendenti e 100 mila autonomi nell'indotto, gli interventi attivi restano a livello di indicazioni (un piano straordinario triennale per il fondo, contratti di formazione lavoro e così via). Per i settori in crisi, in particolare, si parla di siderurgia, chimica, cantieristica, tubi, elettromeccanica, sistema portuale. E le aree in cui intervenire sono: Genova, l'Alto Novarese, Trieste, Matera, Potenza, Napoli, Calabria, Sardegna e la chimica siciliana.

**STATO SOCIALE** — Le proposte — dal pubblico impiego alla politica industriale — non vanno molto più in là dei titoli. In particolare, per la sanità si ipotizzano aumenti ulteriori dei tickets e tagli al pronto soccorso terapeutico e alla riabilitazione.

**COSTO DEL LAVORO** — Se non è ancora stata annunciata una riforma sugli strumenti, il governo ha sostenuto che la tendenza spontanea è per una crescita attorno al 12%, per cui il costo del lavoro si dovrebbe tagliare del 27%.

### Acciaio: la CEE conferma tutti i tagli Bagnoli riapre senza garanzie

I ministri dei Dieci ratificano la ripartizione delle quote L'Italia ricorrerà al Lussemburgo

BRUXELLES — Lo stabilimento siderurgico di Bagnoli verrà riatto entro il mese di marzo o al più tardi entro aprile. Lo ha dichiarato ieri sera i ministri italiani al termine del consiglio dei ministri della Comunità. L'Italia non ha però ottenuto dal vertice di Bruxelles impegni precisi circa il ritoce delle proprie quote di produzione ma solo una generica disponibilità del commissario Davignon ad esaminare la possibilità di venire incontro alle sue richieste, molto parziali e solo nell'ambito di quelle prerogative di flessibilità nell'applicazione delle decisioni di ripartizione che vengono riconosciute alla Comunità.

Formalmente il consiglio dei ministri si è limitato ieri a prolungare di altri due anni l'applicazione dell'art. 58 del trattato CECA e di proseguire quindi fino alla fine dell'85 in regime di crisi manifesta nel settore della siderurgia.

Questo comporta che entro il 31 gennaio tutti i governi debbono aver presentato alla commissione il piano dettagliato delle riduzioni delle capacità produttive e delle ristrutturazioni (taglio complessivo per la siderurgia europea di 26,7 milioni di tonnellate e di 5,8 milioni per la siderurgia italiana) per avere diritto alle quote e agli aiuti fino al 31 dicembre 85. Il rispetto della scadenza del 31 gennaio sembra tuttavia un obiettivo problematico per alcuni paesi, Italia in testa. Alla riunione del Consiglio di ieri non si sarebbe dovuto in principio discutere di quote di produzione. Ma era indispensabile che la delegazione italiana (composta dai ministri Darida, Altissimo, Forte e dal sottosegretario Orsini) non sollevasse il problema di una quota supplementare per la nostra siderurgia destinata a garantire la riapertura su un piano di redditività dell'impianto di Bagnoli. E' diventato subito un inestricabile guazzabuglio. Della richiesta globale di una quota di un milione 200 mila tonnellate non si è più parlato da parte della delegazione italiana ed è apparso che tale cifra rappresentava un obiettivo politico e non una base di trattativa. La richiesta italiana per un supplemento di quote si è frazionata in una serie di richieste minori. Si è sostenuto che è responsabilità della commissione della CEE se è stata ritardata la conclusione dei lavori all'impianto di Bagnoli e se nel frattempo è cambiata la regolamentazione comunitaria. E' dunque responsabilità della commissione se ora viene contestata la attribuzione di una quota supplementare di 350 mila tonnellate per Bagnoli. Lo stesso vale per un eventuale freddo di Cornigliano per il quale avremmo diritto a una quota supplementare di 200 mila tonnellate. Per queste 550 mila tonnellate di quota supplementare si è sempre in attesa di ricorrere alla Corte di Giustizia di Lussemburgo.

La trattativa fa acqua da altre parti ancora. Si è accennato, ad esempio, Donatella Turtura, della segreteria CGIL, e Giancarlo Mascino, vicepresidente dell'INU, in una dichiarazione congiunta hanno rilevato che la proposta di bloccare per essere davvero efficace deve accompagnarsi a una mobilitazione tempestiva dei finanziamenti per allargare l'offerta di abitazioni in affitto ed alla revisione dei disegni di legge governativa sui suoli.

Chi mostra ottimismo è la Confindustria il cui ufficio studi, sulla base del taglio del costo del lavoro (cioè della scala mobile), costruisce uno scenario di politica dei redditi in cui il prodotto interno lordo crescerebbe del 2,5% nell'84 e del 3,5% nell'85, sostenendo che siccome il rallentamento della dinamica dei prezzi supererebbe la crescita dei redditi nominali, si avrebbe un aumento dei redditi in termini reali superiore a quello che scaturisce dagli scenari neutrali.

### Dura denuncia al congresso di MD

Strapotere dei giudici? «Ma lo Stato consente i poteri clandestini»

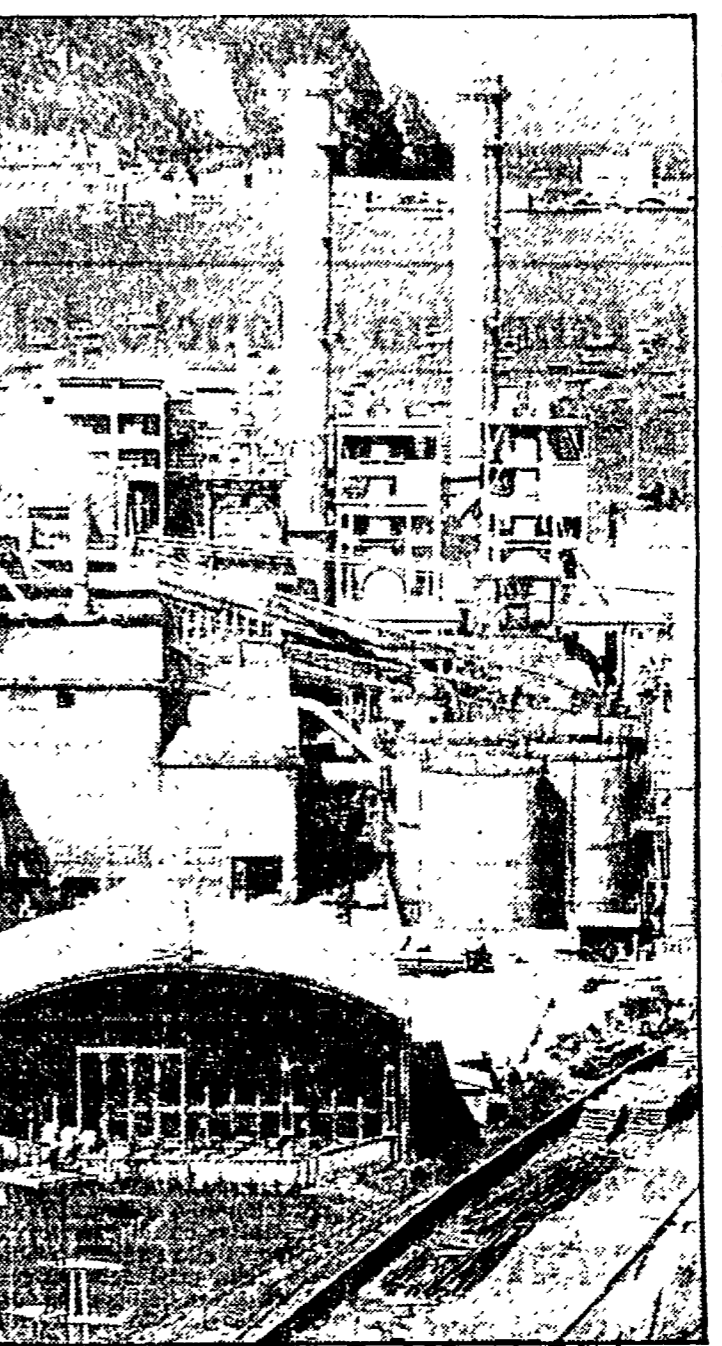
La relazione di Palombarini - Le manovre sulle inchieste scottanti

Dal nostro inviato

SORRENTO — Il magistrato ha fatto un'ottima figura. Invece come tasselli di una rete sotterranea, una trama in cui si saldano pezzi di Stato, banche e trafficanti di ogni tipo, protagonisti di un grande progetto di politica, di un illegittimo diffuso in cui l'interesse pubblico è appaltato ai privati e le tangenti si ripartiscono tra i componenti quasi essenziali nei rapporti di scambio.

Palombarini ha poi notato come «la rivelazione di questa faccenda di «ottogrammi» mai da un controllo politico finalmente funzionante ma quasi sempre, almeno all'inizio, da qualche iniziativa giudiziaria caparbia, ma sortita» (salvo insabbiamenti successivi). Il giudice, allora, ha davvero troppo potere? No, accade piuttosto — ha affermato il relatore — che l'oggettività, strutturale, crescente illegalità del sistema politico apre oggettivi spazi di intervento del giudice penale, anche perché «altri controlli, il cui funzionamento è una garanzia per la sopravvivenza stessa dello Stato di diritto, oggi non funzionano più o sembrano addirittura scomparsi».

Palombarini ha ammesso che non è sempre infondata l'accusa di «protagonismo» rivolta ai giudici, ed ha fatto qualche esempio negativo: l'abitudine a rilasciare dichiarazioni o interviste sui contenuti dei processi in corso, le modalità spettacolari con cui vengono gestite alcune inchieste, la palese strumentalità di alcune iniziative. Ma occorre distinguere, ha aggiunto il relatore, affermando che «sono forze politiche che tendono ad utilizzare le polemiche per mettere in discussione l'indipendenza della magistratura (anzi, quel tanto di autonomia di indipendenza effettiva che la magistratura si è osservata il segretario di MD» — quelli che un tempo



Nella utilizzazione, inoltre, della flessibilità a disposizione della commissione la nostra siderurgia avrebbe diritto a una quota supplementare di 100 mila tonnellate per la maggiore esportazione verso l'Unione sovietica di grandi tubi per il gasdotto, di una quota supplementare non quantificata per i sottoprodotto destinati alla fabbricazione di piccoli tubi saldati diretti anche questi in gran parte all'esportazione e di un'altra quota, anch'essa non quantificata, per le ditte nonproduttrici (privati) che non sono ammesse al sistema degli aiuti. La conclusione alla quale arrivano i nostri ministri è che su queste basi si può arrivare nella prossima primavera alla riapertura dell'impianto di Bagnoli con l'assicurazione di una quota di produzione di 250-300 mila tonnellate per l'84 e con la prospettiva di altre 550 mila tonnellate per l'85 se la Corte di Giustizia risponderà positivamente ai ricorsi del nostro governo. Di fronte a queste argomentazioni il commissario Davignon ha riconosciuto che esiste un contenzioso per Bagnoli e Cornigliano ma che la commissione non può allo stato attuale delle cose applicare il diritto preesistente. Per l'Italia rimane dunque la possibilità di ricorso alla Corte di Giustizia.

Ragionamento aberrante, se si pensa che la modifica intervenuta nel regolamento può rappresentare la condanna dell'impianto di Bagnoli e della economia di un'intera zona. Per il resto, cioè per 200-300 mila tonnellate, Davignon si è mostrato più possibilista: si vedrà nell'ambito delle flessibilità disponibili. Molto più rigide di quelle della commissione le posizioni espresse da alcune altre delegazioni. Il ministro della Germania federale Lambrecht ha sostenuto che gli italiani hanno chiesto una quota supplementare di 450 mila tonnellate ma che essi non hanno diritto nemmeno ad una tonnellata in più. Sta di fatto che la posizione della siderurgia italiana appare notevolmente peggiorata rispetto al luogo scorso quando il dilemma alla comunità europea era se riaprire Bagnoli o tenere aperto Cornigliano. Ora la sorte di Cornigliano è decisa e quella di Bagnoli è sempre incerta.

Arturo Baroli

# Dibattito alla Camera, oggi il voto

## Sul Concordato il PCI chiede che nulla sia sottratto al Parlamento

L'intervento di Spagnoli - Le critiche della Sinistra indipendente

ROMA — Anche la Camera darà oggi il via a quella fase conclusiva delle trattative per il nuovo Concordato che dovrà segnare una svolta nei rapporti tra Stato e Chiesa. Rispetto all'andamento e alle conclusioni dell'analogo dibattito svolto mercoledì al Senato, due dati sono emersi nella fase della discussione-bis a Montecitorio: la conferma di un larghissimo, unitario consenso tra forze democratiche (solo il Pli si astiene) e la Sinistra indipendente, divisa a Palazzo Madama, si orienta invece alla Camera per il «no»; ed una schietta, corposa manifestazione di preoccupazioni (anche da parte socialista) circa tempi e forme con cui il governo darà conto al Parlamento delle intese che saranno raggiunte da una commissione mista degli enti ecclesiastici.

Il consenso, intanto. Comune denominatore il fatto che ad una conclusione si giunga «sulla base di una sostanziale affermazione di posizioni rispettose dei principi costituzionali e dell'impegno di dare attuazione alle intese già raggiunte per i culti non cattolici». E' l'espressione adoperata dal vice presidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli, che ha rivendicato «il forte, determinante contributo del Pci al conseguimento di questo risultato».

Ma proprio per ciò Spagnoli ha voluto anche lui sottolineare «senza ambiguità» riserve e preoccupazioni su alcuni aspetti della vicenda ancora non sufficientemente chiari, quali il rinvio a intese successive di particolari e rilevanti problemi. Il nostro compagno ha chiesto: quando non si ricorre a strumenti legislativi ma solo ad atti amministrativi, quale ruolo ha il Parlamento? E quale sarà l'intenzione di queste intese? E, soprattutto, quando le Camere saranno chiamate a pronunciarsi su di esse? Spagnoli ha ribadito che anche delle intese successive alla definizione del nuovo Concordato debba essere investito il Parlamento proprio al fine di garantire il suo potere di controllo: «bisogna evitare il rischio che con le intese successive si estenda la particolare gerga dell'art. 7 oltre il suo ambito naturale che è quello dei patti, e non quello di ogni altro accordo settoriale».

Da qui il carattere «non persuasivo» dell'impegno di Craxi che il governo non procederà allo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo prima di avere informato le Camere circa la conclusione (prevista dal presidente del Consiglio entro sei mesi) dei lavori della commissione mista sugli enti ecclesiastici. «Non ci sembra adeguata — ha rilevato Ugo Spagnoli — un'informazione successiva

# Ufficio di reclutamento per Gelli e la P2 nei locali del SISMI

Una lettera rivelatrice - Audizioni di Almirante e Pannella

ROMA — L'ufficio in Piazza Barberini, al centro di Roma, e il numero di telefono (esattamente il 4759347) erano del «Sismi», il servizio segreto militare. Ma fino a pochi giorni prima dell'esplosione dello scandalo P2, Licio Gelli ne disponeva come «cosa propria». Anzi, se ne serviva come «punto di appoggio» nella campagna di reclutamento dei futuri «fratelli». La cosa è venuta fuori dal alla Commissione parlamentare d'inchiesta, quando il compagno Antonio Bellocchio ha sollevato il problema a conclusione di una lunga giornata che aveva visto l'audizione del segretario missino Giorgio Almirante e quella alluvionale (sette ore) del segretario radicale Marco Pannella.

Bellocchio ha chiesto che la Commissione accerti subito come fu possibile che il «Sismi» funzionasse addirittura da ufficio di reclutamento della loggia P2. Certo, tra le migliaia e migliaia di fascicoli si è trovato di tutto ma quella degli uffici del «Sismi», messi direttamente a disposizione della loggia P2, è una novità di assoluto rilievo. Secondo gli incartamenti citati dal compagno Bellocchio, Licio Gelli, ad un certo momento, nel periodo 1978-1981, scrisse ad «amici e simpatizzanti» una lettera nella quale si spiegavano le intenzioni e la «politica» della P2. Per i dubbiosi — spiegava sempre Gelli — c'era un apposito ufficio e un numero di telefono al quale si poteva far capo tutti i pomeriggi, dalle 16 alle 19, per chiedere chiarimenti e precisazioni.

Quell'ufficio (Piazza Barberini 51) e il telefono, sono appunto risultati intestati al «Sismi»: anzi, per essere più esatti, al ministero della Difesa. Raggruppamento unità difesa (Sismi). Il numero, ovviamente, non si trova nell'elenco telefonico e la SIP spiega, ancora oggi, che si tratta di un apparecchio riservato: insomma, il 4759347 che fino al 1981 era a disposizione di Gelli, appartiene ai servizi. Non era certo necessaria la scoperta di questo nuovo documento per provare le connessioni Stato-P2, ma la «circolare» gelliana conferma, ancora una volta, fino a che punto i «servizi» operassero e si mettessero a disposizione del capo della P2 e dei suoi uomini.

E' stata questa, ieri, l'unica e reale novità emersa nel corso dei lavori della Commissione d'inchiesta. Per primo, come si è detto, era toccato al segretario missino Almirante. Almirante si era seduto davanti a Tina Anselmi ed immediatamente aveva esordito dicendo che nemica del proprio partito, più che la Dc o il Pci, era stata proprio la massoneria. Il capo neofascista aveva poi subito confermato di avere avuto un incontro con Gelli, poco prima di partire per un viaggio in Argentina, per avere alcune facilitazioni. «In realtà — aveva spiegato Almirante — l'incontro

Wladimiro Settlemili

# Strapotere dei giudici? «Ma lo Stato consente i poteri clandestini»

La relazione di Palombarini - Le manovre sulle inchieste scottanti

Dal nostro inviato

SORRENTO — Il magistrato ha fatto un'ottima figura. Invece come tasselli di una rete sotterranea, una trama in cui si saldano pezzi di Stato, banche e trafficanti di ogni tipo, protagonisti di un grande progetto di politica, di un illegittimo diffuso in cui l'interesse pubblico è appaltato ai privati e le tangenti si ripartiscono tra i componenti quasi essenziali nei rapporti di scambio.

Palombarini ha poi notato come «la rivelazione di questa faccenda di «ottogrammi» mai da un controllo politico finalmente funzionante ma quasi sempre, almeno all'inizio, da qualche iniziativa giudiziaria caparbia, ma sortita» (salvo insabbiamenti successivi). Il giudice, allora, ha davvero troppo potere? No, accade piuttosto — ha affermato il relatore — che l'oggettività, strutturale, crescente illegalità del sistema politico apre oggettivi spazi di intervento del giudice penale, anche perché «altri controlli, il cui funzionamento è una garanzia per la sopravvivenza stessa dello Stato di diritto, oggi non funzionano più o sembrano addirittura scomparsi».

Palombarini ha ammesso che non è sempre infondata l'accusa di «protagonismo» rivolta ai giudici, ed ha fatto qualche esempio negativo: l'abitudine a rilasciare dichiarazioni o interviste sui contenuti dei processi in corso, le modalità spettacolari con cui vengono gestite alcune inchieste, la palese strumentalità di alcune iniziative. Ma occorre distinguere, ha aggiunto il relatore, affermando che «sono forze politiche che tendono ad utilizzare le polemiche per mettere in discussione l'indipendenza della magistratura (anzi, quel tanto di autonomia di indipendenza effettiva che la magistratura si è osservata il segretario di MD» — quelli che un tempo